

Colazione in cima al grattacielo

Autor(en): **Ruchat, Anna**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica =
Swiss review of architecture, engineering and urban planning**

Band (Jahr): - **(2008)**

Heft 1

PDF erstellt am: **08.08.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-133967>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.



Colazione in cima al grattacielo

Anna Ruchat*

Oggi ti porto a fare colazione in cima al grattacielo, dice lei una mattina. E c'era un po' da aver paura quando parlava così perché voleva dire che le era venuta un'idea e costi quel che costi l'avrebbe realizzata. Ma quel giorno, lo capivo anch'io, il pericolo era contenuto. Si trattava soltanto di andare a mangiare un gipfel e a me mangiare piaceva sempre. Era una domenica mattina, verso la fine dell'inverno, eravamo ancora a letto. Lei, mi guardava soddisfatta con quel sorriso della determinazione. Ti porto su, in alto, che così in alto non sei mai stata, e c'era anche lì un po' di sfida perché a me, l'alto, metteva un formicolio nei polpacci e il batticuore. Ma quel mattino le circostanze erano favorevoli: filtrava il sole dalle persiane semichiusure e a lei era venuta quella che reputava «una bella idea», e quella bella idea comprendeva un gipfel morbido. Si poteva andare.

È ancora presto quando scendiamo dalla renault rossa, sul lungolago. Il grattacielo è lì, una torre azzurra, nel ricordo, una stazione spaziale, la gru dell'omino della gru. Un viaggio neanche tanto lungo in ascensore e arriviamo in cima. La sala è vuota e grande con tutti i vetri intorno. La mamma e io sedute a un tavolino addossato alla finestra, il lago grigio, il gipfel, la schiuma bianca del cappuccino. Imparavo a volare.

* Scrittrice